

il Cittadino

Speciale

35 milioni di italiani sono malati di gioco

LA REDAZIONE

Il rapporto annuale 2008-2009 dell'Asl di Lodi (*Quaderni dell'osservatorio - n°7*) informa di una nuova emergenza nel campo specifico delle dipendenze, quella del gioco d'azzardo patologico. Secondo i dati pubblicati, sono circa 35 milioni gli italiani coinvolti nel gioco: scommesse, macchinette, gratta&vinci, bingo, corse dei cavalli, lotto, tanto per indicare le forme più note e diffuse. Questo silenzioso esercito di giocatori ha impegnato negli ultimi sei anni una cifra spaventosa: 230 miliardi di euro 54,4 miliardi dei quali solo nel 2009. Le occasioni di gioco sono spesso fornite dallo Stato stesso che in effetti nel 2009 ha ottenuto 8,8 miliardi di entrate erariali. La Lombardia è regione di primati e anche in questo settore si presenta come la regione dove si gioca di più. In particolare, la ricerca evidenzia che la provincia di Lodi (i dati disponibili risalgono al 2007) ha investito nel gioco a 169 milioni di euro: il 2,8% del Pil (Prodotto interno lordo) provinciale.

È evidente che quando si raggiungono certi numeri il gioco non è più solo un tentativo scaramantico di affidarsi alla fortuna. Non è certo acquistando di tanto in tanto un gratta&vinci con il caffè del mattino, o giocando i numeri sussurrati dalla buonanima nel corso della notte, che si diventa giocatori patologici. Forse per questo non si è del tutto consapevoli della gravità del fenomeno e solo da poco tempo si registra un timido afflusso ai servizi di assistenza pubblici o privati.

Il Ser.D (Servizio Dipendenze) di Lodi nel 2009 ha trattato 40 casi contro i 28 dell'anno precedente. Il rapporto ci offre un descrizione sintetica dei soggetti che si sono rivolti al servizio: prevalenza di maschi adulti, con un preoccupante 12% circa di presenza giovanile, seguono donne sopra i 50 anni. Il livello d'istruzione è piuttosto basso e in genere i soggetti hanno a disposizione somme da spendere o hanno la possibilità di accedere a dei finanziamenti, condizione che si riscontra, quindi, in persone che lavorano in modo stabile e regolare. Perché queste persone sono ricorse al Ser.D? Perché i debiti contratti, per esempio, non sono più gestibili e si teme di diventare vittime di usurai; perché il gioco condiziona e coinvolge tutte le risorse non solo materiali ma anche psico-fisiche del giocatore, perché le relazioni interpersonali saltano: le bugie, la tensione continua, i debiti finiscono per logorare i rapporti anche più stretti.

Quando ti tagliano la corrente perché non hai pagato l'ennesima bolletta, quando arriva lo sfratto perché sei moroso da mesi, quando non riesci più a fare neppure la spesa quotidiana né per te né per i tuoi figli, allora chiedere aiuto è davvero l'unica possibilità ancora percorribile. È proprio per questo che il Dipartimento Dipendenze di Lodi si è progressivamente attivato per fronteggiare il fenomeno e nel 2010 ha lanciato una campagna di informazione e sensibilizzazione che presto arriverà anche in carcere.

Attendiamo con curiosità di incontrare gli operatori del Dipartimento: sarà interessante capire e scoprire come si possa diventare "malati di gioco".

UOMINI

Giornale di attualità,
informazione e cultura
della casa circondariale
di Lodi

Marzo Duemilaundici

liberi

Quando il gioco è un azzardo

«Il gioco d'azzardo patologico – dice la dott.ssa Monica Monaco – è una delle prime forme di "dipendenza senza droga" studiate che ha ben presto attratto l'interesse della psicologia e della psichiatria, ma anche dei mezzi di comunicazione di massa, degli scrittori e dei registi, al punto che si continua spesso a riparlare in relazione alle sue conseguenze piuttosto serie sulla salute ed in particolare sull'equilibrio mentale che questo tipo di problema è in grado di produrre». L'attività giocosa che concerne la manipolazione di elementi aleatori, che vanno dai numeri ai simboli, rappresenta una tradizione degli esseri umani verso la quale l'uomo è propenso anche in virtù dell'eredità, mai completamente abbandonata, della modalità di pensiero magico-onnipotente, che spesso spinge ad associare al gioco il

L'ATTIVITÀ GIOSA ATTRAVERSO LA MANIPOLAZIONE DI ELEMENTI ALEATORI È UNA TRADIZIONE DELLA CIVILTÀ UMANA

Una forma di dipendenza senza droga

rischio dei propri beni e del denaro. Nella storia e nel tempo si sono sviluppate molteplici forme di giochi di rischio associati quasi sempre al "caso" e di cui esistono tracce sia nei reperti archeologici (dadi e oggetti simili), che negli antichi manoscritti relativi ai popoli orientali dell'antico Egitto, della Cina, del Giappone e dell'India, ma anche nelle narrazioni sull'antica Grecia, legate alle scommesse degli indovini sui risultati dei giochi olimpici, e sull'antica Roma, dove sui combattimenti dei gladiatori si poteva scommettere con delle puntate, le cosiddette

"munera". Lo sviluppo sociale del gioco d'azzardo è in parte favorito anche dalle crescenti possibilità di scelta tra una vasta gamma di tipologie di gioco, ormai sempre più legalizzate, che riescono a rispondere alle simpatie dei giocatori con diverse propensioni e con differenti personalità. I giocatori d'azzardo vanno dagli amanti della trasgressione da gran salone, come quella dei giochi da casinò e delle slot-machine, agli appassionati dei videogiochi che si lasciano conquistare dai sempre più diffusi videopoker; agli appassionati dei giochi d'azzardo popolari, come le lotterie, il

gioco di numeri e di schedine, fino al Bingo, la moderna trasformazione del gioco della tombola, che riesce a conquistare anche interi gruppi grazie al suo profondo legame con il vissuto di una concessa usanza festiva a dimensione familiare. Per individuare gli indicatori della patologia da gioco, è estremamente importante chiarire innanzitutto la necessità di operare una distinzione tra giocatori d'azzardo e giocatori patologici. Per molte persone, infatti, numerosi giochi d'azzardo tra quelli elencati sono piacevoli passatempi, in taluni casi occasionali e in altri abituali, ma anche in que-

st'ultimo caso non significa che il gioco sia necessariamente patologico, dal momento che non è la quantità il fattore discriminante del problema. «Il giocatore compulsivo, infatti, si pone lungo un continuum che conta diverse tappe – continua la dottoressa Monaco – dai confini spesso sfumati che vanno dal gioco occasionale, al gioco abituale, al gioco a rischio fino al gioco compulsivo». Di conseguenza, il gioco d'azzardo patologico si configura come un problema caratterizzato da una graduale perdita della capacità di autolimitare il proprio comporta-

mento, che finisce per assorbire, direttamente o indirettamente, sempre più tempo quotidiano, creando problemi secondari gravi che coinvolgono diverse aree della vita. Lo stato mentale di un giocatore patologico è pertanto estremamente diverso da quello di un giocatore anche assiduo non patologico e si caratterizza per il raggiungimento di uno stato simile alla sbornia, con una modificazione della percezione temporale, un rallentamento o perfino blocco del tempo, che nasce da una tendenza a raggiungere uno stato alterato di coscienza completamente assorbiti, fino ad uno stato di estasi ipnotica, dal gioco. Talvolta questa condizione della mente è favorita da un reale consumo di alcolici o di altre sostanze, associato al gioco, che alimenta la perdita di controllo della propria condotta.

Francesco